



Graduatorie d'istituto docenti: i sindacati impugnano il Decreto sulle tabelle

Un comunicato di FLC CGIL, CISL Scuola, UIL Scuola, SNALS e GILDA 13/05/2014

Come avevamo già segnalato, le [forzature](#) relative ai provvedimenti sulle graduatorie d'istituto dei docenti, ed in particolare sulle **tabelle di valutazione**, hanno determinato la **protesta di tutte le organizzazioni sindacali**.

Dalla bozza di Decreto che ci è stato consegnata abbiamo rilevato **forti profili di illegittimità e di irragionevolezza**.

Per questi motivi **abbiamo dato unitariamente mandato**, ai nostri legali **di impugnare il Decreto**.

Come preannunciato nel [comunicato unitario](#) si tratta della "*prima risposta dei sindacati, a cui seguiranno ulteriori iniziative e mobilitazioni, se continueranno gli atteggiamenti di arroganza che portano a provvedimenti sbagliati ed inaccettabili*".

FLC CGIL, CISL Scuola, UIL Scuola, SNALS e GILDA

Comunicato unitario

I sindacati impugnano il decreto sulle graduatorie

Il decreto che il ministro Giannini dichiara di aver firmato per l'aggiornamento delle graduatorie di istituto presenta vizi di illegittimità.

Senza il previsto percorso istituzionale modifica le tabelle per l'attribuzione del punteggio per le abilitazioni, introducendo palesi elementi di iniquità e irragionevolezza, creando inaccettabili disparità e conflittualità tra gli aspiranti alle supplenze.

Le scriventi organizzazioni sindacali della scuola, contrarie nel merito e nel metodo, hanno dato mandato ai loro legali di impugnare congiuntamente al TAR il decreto ministeriale che modifica le tabelle e che è parte integrante dei provvedimenti per l'aggiornamento delle graduatorie per le supplenze del prossimo triennio.

Questa è la prima risposta dei sindacati, a cui seguiranno ulteriori iniziative e mobilitazioni, se continueranno gli atteggiamenti di arroganza che portano a provvedimenti sbagliati ed inaccettabili e che comporteranno anche inevitabili ripercussioni sull'ordinato avvio del prossimo anno scolastico, di cui il Ministro si assume tutta la responsabilità.

Stipendi di maggio: arriva il bonus di 80 euro promesso dal Governo

Una nota di NoiPA comunica che nel cedolino di maggio verrà corrisposto il bonus previsto. Bene il riconoscimento di questo credito per i lavoratori dipendenti, ma ora serve il rinnovo del Ccnl nei comparti pubblici.

12/05/2014

Con lo stipendio del mese di maggio i lavoratori dipendenti pubblici e privati riceveranno un bonus (max 80 euro) previsto dal [DL 66/2014](#) sulla riduzione del cuneo fiscale. Tale bonus non riguarda tutti ma solo coloro che hanno uno stipendio annuo lordo, salario accessorio compreso (reddito imponibile fiscale) non superiore a 24.000 euro e non inferiore a 8.000 euro. Il bonus sarà invece inferiore per chi guadagna tra i 24 e i 26.000 euro. In totale si tratta di un credito complessivo di 640 euro, cioè 80 euro mensili a partire da maggio, che vale per i possessori di reddito complessivo fino a 24 mila euro. Per redditi superiori il bonus si riduce con gradualità fino ad arrivare a un reddito pari a 26 mila euro.

Per quanto riguarda alcune categorie di pubblici dipendenti sarà il sistema **NoiPA** a gestire (vedi notizia pubblicata sul portale <https://noipa.mef.gov.it/498>) e comunicare a breve **le modalità** applicative della riduzione del cuneo fiscale e il relativo importo nelle buste paga di maggio dei pubblici dipendenti. La comunicazione di NoiPA riguarda i lavoratori pubblici che ricevono direttamente lo stipendio dal Ministero dell'Economia, mentre per gli altri lavoratori, saranno le singole amministrazioni o enti ad adottare i provvedimenti necessari alla corresponsione del bonus stesso.

Il bonus viene riconosciuto automaticamente, compreso il personale supplente saltuario della scuola, non occorre fare alcuna domanda per ottenerlo e viene corrisposto agli aventi diritto (lavoratori dipendenti e assimilati), sulla base dei dati reddituali presenti a sistema.

Per la scuola e l'Afam **il bonus dovrebbe riguardare**, per la maggior parte **il personale ATA** (soprattutto i collaboratori scolastici), i precari e i docenti collocati nelle prime fasce stipendiali.

Valutiamo positivamente questo intervento, anche se vorremmo che le misure adottate fossero il frutto di una contrattazione con le parti sociali e non elargite una tantum dal **Governo**, che invece **si dovrebbe impegnare concretamente a rinnovare i contratti nazionali**, che aspettiamo ormai da 8 anni e promuovere politiche di investimento nei settori pubblici. Su tutta la partita pesa l'esclusione dal bonus dei pensionanti, categoria che insieme ai lavoratori dipendenti assolve puntualmente l'obbligo di pagare le tasse. A questo proposito ci aspettiamo dal governo l'intensificazione della lotta all'evasione fiscale per ristabilire equità e giustizia secondo il dettato costituzionale e recuperare quelle risorse preziose (180 miliardi di euro secondo le recenti stime) che ogni anno vengono sottratte alle casse dello Stato per il comportamento disonesto di milioni di evasori fiscali.

Utilizzo delle scuole per le consultazioni elettorali del 25 maggio 2014

Le ricadute sul personale in occasione delle elezioni europee e amministrative.

12/05/2014

Sono molte le **scuole** che vengono **utilizzate per le consultazioni elettorali**, siano esse a carattere nazionale, come nel caso delle prossime elezioni europee per il rinnovo del Parlamento Europeo, che nel caso di elezioni amministrative locali (regionali, provinciali, comunali laddove queste vengono effettuate).

In questi casi sono sempre i **Sindaci** dei diversi comuni che, assumendo poteri prefettizi, definiscono con propria ordinanza l'**individuazione degli edifici scolastici** per le elezioni e l'insediamento dei vari seggi.

Ovviamente le ricadute sulle attività della scuola e, quindi, sugli **obblighi del personale**, dipendono caso per caso dal tipo di provvedimento emanato dal sindaco del comune di quella scuola.

Proviamo ad esaminare le **fattispecie più diffuse**:

- **Chiusura totale della scuola**

Nel caso in cui tutta la scuola (con unica sede) venga chiusa per la consultazione elettorale, tutte le attività di quella scuola sono sospese, gli alunni stanno a casa e, quindi, nessun lavoratore, sia esso dirigente scolastico, che DSGA, che docente o ATA, è tenuto a prestare servizio (né potrebbe farlo).

- **Chiusura solo di una sezione staccata di scuola secondaria di primo o secondo grado, ubicata in comune diverso, con mantenimento del funzionamento della sede centrale**

In questo caso sono sospese tutte le attività di quella sezione staccata, ma non quelle della sede centrale. Il personale ATA, titolare invece nell'unico organico d'istituto al pari di quello in servizio nella sede centrale, ma assegnato per l'intero anno scolastico nella sezione staccata, non è tenuto nei giorni lavorativi di chiusura a prestare servizio nella sede centrale a meno che non vi siano "effettive esigenze di funzionamento". Tale utilizzo deve essere *regolato nel contratto di scuola*.

- **Chiusura di un singolo plesso o succursale di una scuola con più sedi, ma non della sede centrale**

In questo caso sono sospese tutte le attività degli alunni di quel singolo plesso o succursale, ma non quelle degli alunni delle altre sedi di quella scuola.

Dal momento però che non è "tutta la scuola" ad essere chiusa, il personale docente e ATA (titolare nella scuola nel suo complesso e solo assegnato annualmente nella specifica sede scolastica), non è tenuto nei giorni lavorativi di chiusura a prestare servizio, a meno che non vi siano "effettive esigenze di funzionamento" (es. sostituzioni). In ogni caso l'utilizzo del personale non può essere stabilito in via unilaterale ma deve essere *regolato nel contratto di scuola*.

- **Chiusura di una parte dell'edificio scolastico, ovvero sospensione delle lezioni/attività didattiche, ma senza la chiusura della presidenza e segreteria**

Si verificano situazioni in cui non viene utilizzato l'intero edificio scolastico per lo svolgimento delle elezioni, ma solo di una parte (dove sono le aule) per la collocazione dei seggi elettorali. In questo caso i docenti non hanno obblighi d'insegnamento. Nel caso in cui la presidenza e la segreteria rimangano aperte, il personale ATA rimane in servizio per le effettive esigenze di funzionamento. In ogni caso l'utilizzo del personale non può essere stabilito in via unilaterale ma deve sempre essere *regolato nel contratto di scuola*.

- **Chiusura della scuola con presidenza e segreteria ma non di altri plessi, succursali o sezioni staccate**

In questo caso rimangono a casa tutti gli alunni della sede centrale (ma non quelli delle altre sedi), i docenti e gli ATA in servizio nella sede centrale non potranno prestare servizio nella loro sede. In questo caso la scuola, sempre *con criteri da definire in contrattazione*, dovrà far fronte alle possibili esigenze delle sedi aperte.

- **Servizi di supporto al funzionamento dei seggi**

La responsabilità per il funzionamento dei seggi, ivi compresa la pulizia e la predisposizione dei locali, dei seggi e di quanto necessario, è del Comune. Questo provvede con proprio personale. È possibile, previo accordo e corresponsione di adeguati e corrispondenti compensi da parte del comune, utilizzare su base volontaria il personale ATA della scuola per l'espletamento di queste funzioni o per la vigilanza. In questo caso, al pari di chi è impegnato direttamente al seggio, questo personale ha diritto al recupero della domenica (ed anche del sabato se giorno libero).

Per quanto riguarda eventuali impegni come **scrutatori o presidenti di seggio** si rinvia alla [scheda specifica](#) sulle norme per i permessi elettorali in occasione delle elezioni, valida anche per le consultazioni europee.

- **Chiarimento sulle ferie**

Si precisa infine che, a prescindere delle diverse fattispecie sopra descritte, nessun lavoratore docente e ATA può essere obbligato a fruire di giorni di ferie nelle giornate di utilizzo della scuola come seggio elettorale.



Regione Lombardia e USR Lombardia. Calendario scolastico 2014-2015.

Nota congiunta USR-Regione Lombardia con le precisazioni in merito all'adattamento del calendario scolastico regionale 2014/2015.

Possibile inizio 8 settembre per le scuole dell'Infanzia, 15 settembre per tutti gli ordini e gradi dell'istruzione e per i percorsi di IeFP.

È stata emanata la nota congiunta Regione/Ufficio Scolastico Regionale contenente precisazioni in merito all'adattamento del calendario scolastico regionale 2014/2015.

Confermato per l'a.s. 2014/2015 il calendario scolastico regionale già approvato per l'anno in corso con la D.G.R. n. IX/3318 del 18/04/2012 di carattere permanente, la nota puntualizza che le scuole e le istituzioni, nella loro autonomia gestionale, possono prevedere:

-la data di inizio delle lezioni il giorno 8 settembre 2014 per le scuole dell'infanzia ed il giorno 15 settembre 2014 per tutti gli ordini e gradi dell'istruzione e per i percorsi di istruzione e formazione;

-la sospensione delle lezioni per le vacanze natalizie dal 22 al 31 dicembre 2014 e dal 2 al 5 gennaio 2015.

In allegato la DGR del 2012 e la nota congiunta.

[nota calendario scolastico 2014 2015.pdf](#)

[dgr 3318 calendario scolastico0.pdf](#)

Assenze per prestazioni specialistiche ed esami diagnostici: chiesto un incontro alla Ministra Madia

Per la FP e FLC CGIL è sbagliato intervenire su diritti dei lavoratori già regolati dai contratti nazionali senza un confronto con le parti sociali. Necessaria la riscrittura della circolare 2/2014 o sarà battaglia.

12/05/2014

Pubblichiamo la [lettera](#) inviata alcuni giorni fa alla **Ministra Madia** a firma dei segretari generali di FP e FLC CGIL per chiedere la **riscrittura** della [circolare della funzione pubblica n. 2/2014](#) che sia rispettosa delle regole contrattuali.

I due segretari generali che rappresentano le categorie del pubblico impiego sono del parere che gli **interventi unilaterali** su diritti dei lavoratori che erano stati regolati dai contratti di lavoro **producono contraddizioni e conseguenze** fino a negare lo stesso **diritto alla salute** affermato dalla legge.

Per questa ragione è necessaria l'apertura immediata di un **tavolo di confronto** che permetta di riportare il tema nel suo giusto ambito contrattuale e di trovare soluzioni per le molteplici fattispecie che non sono state affatto considerate nella circolare e nella legge.

Diversamente sarà battaglia anche sul versante legale, come abbiamo [già annunciato](#).

Roma, 5 maggio 2014

Alla Ministra per la Semplificazione e
la Pubblica Amministrazione
Maria Anna Madia

Gent.le Ministra,

Lei eredita dal suo predecessore la [Circolare 2/2014](#) con la quale si è proceduto ad interpretare l'art. 4, comma 16 bis, del decreto legge 101/2013 che, a sua volta, ha modificato l'art. 55 septies, comma 5 ter, del dl.gs 165/2001, che regola l'utilizzo degli istituti giustificativi delle assenze per malattie dovuti a visite, terapie, prestazioni specialistiche ed esami diagnostici.

La circolare in questione forza il testo di legge e lo interpreta, entrando nel merito di procedure e istituti già oggetto di CCNL, da tempo collaudati ed applicati.

Una disposizione, quella dell'ex Ministro D'Alia, che mortifica l'impegno dei lavoratori, svalutando il contributo che questi quotidianamente mettono nel garantire la funzionalità dello Stato e peggiora i già precari rapporti tra il Ministero e le OO.SS.

Il mancato confronto con le OO.SS. e il riproporre interventi unilaterali su materie oggetto di contrattazione, stanno generando effetti, quantomeno confusi nell'applicazione delle disposizioni nelle diverse amministrazioni e nei sistemi della conoscenza (scuola, università, ricerca, AFAM).

Stiamo assistendo a un moltiplicarsi di interpretazioni diverse tra amministrazioni, se non addirittura all'interno di una stessa amministrazione.

È ovvio che un intervento migliorativo di quanto già in essere, e non solo sul tema della malattia, è sempre auspicabile e, probabilmente, sempre più utile. Infatti, considerati gli anni di stallo nel confronto contrattuale, sicuramente è essenziale l'aggiornamento e l'attualizzazione di molti istituti che regolano il rapporto di lavoro nel pubblico impiego.

Riteniamo necessario, tuttavia, alla luce di quanto sta succedendo rispetto alla applicazione della circolare 2/2014, l'apertura immediata di un tavolo di confronto che permetta di riportare il tema nel suo giusto ambito contrattuale e di trovare soluzioni per le molteplici fattispecie che non sono state affatto considerate nella circolare e nella legge, ma che hanno garantito e garantiscono da anni il diritto costituzionale alla salute e alla prevenzione, di cui Lei conosce l'importanza.

Rossana Dettori
Segretaria Generale FP CGIL

Domenico Pantaleo
Segretario Generale FLC CGIL



Le porte possono anche essere sbarrate, ma il problema non si risolverà, per quanto massicci possano essere i lucchetti. Lucchetti e catenacci non possono certo domare o indebolire le forze che causano l'emigrazione; possono contribuire a occultare i problemi alla vista e alla mente, ma non a farli scomparire.

Zygmunt Bauman

Crescere in povertà condiziona le opportunità lungo tutta la vita. In Italia sono in questa situazione un milione di bambini, il doppio di cinque anni fa. Nell'indifferenza quasi totale della politica
Chiara Saraceno

L'austerità contraddice 250 anni di sviluppo economico. I più grandi pensatori dell'economia ci hanno insegnato a ragionare in modo diverso.
Amartya Sen

Lanciamo un appello a tutti i governi locali, nazionali e regionali, con il sostegno totale della comunità internazionale, a fare il possibile per ritrovare le nostre figlie.
Muhammad Yunus e altri 50 firmatari

Prima la disoccupazione, poi le tasse, infine l'azione delle banche centrali. Non si può pagare tre volte per i fallimenti finanziari: vorrei un salvataggio per i poveri, non per le banche.
Jean Paul Fitoussi

Una parte della tifoseria organizzata fa sacrifici e si svena per seguire i propri idoli, ma i vertici cosa fanno? Ogni domenica gli stadi diventano mercati di droga e teatri di guerra ma questo non si può dire
Roberto Saviano

2. Il sindacato è un giallo

di [Manuele Bonaccorsi](#)

Il segretario di una Camera del Lavoro, in lotta per difendere i precari, scopre mandanti ed esecutori di un delitto. E, insieme, come si può cambiare la Cgil. L'esperienza letteraria (e politica) di tre giovani dirigenti sindacali

C'è la vittima, il padre di una giovane precaria. Il mandante: politici e imprenditori corrotti. C'è l'assassino (ma non vi diciamo chi è). E come in ogni noir, non può mancare ovviamente l'investigatore. Che – sorpresa – non è un poliziotto come Fabio Montale, Cavahò o Bellodi. Di mestiere fa il sindacalista. Si chiama Marco Degli Esposti, è il segretario di una piccola Camera del lavoro nell'Agro pontino. E mentre contratta per strappare con fatica i diritti negati di tanti giovani lavoratori – precari e senza rappresentanza – svolge le sue indagini su un misterioso omicidio. La soluzione dell'enigma coinciderà con una piccola ma preziosa vittoria, un diritto conquistato nell'epoca della crisi del lavoro. Pagina dopo pagina si apre uno spaccato di mondo reale e si definisce un'idea precisa del sindacato. Quasi un programma politico. Rivolto, a partire dal titolo – *Rosso quadrato* – ai dirigenti della Cgil, la grande organizzazione guidata da Susanna Camusso che ha appena concluso il suo XVII congresso: una struttura in crisi, incapace di cambiare al ritmo necessario. Eppure ancora fondamentale. Così la pensa il protagonista. E anche gli autori di questo strano noir, appena nascosti dietro lo steinbekiano pseudonimo collettivo di Tom Jod: tre giovani dirigenti della Cgil. Sono Francesco Sinopoli, della segreteria nazionale dell'Flc Cgil; Augusto Palombini, dirigente dell'Agenquadri Cgil e Claudio Franchi, funzionario dell'Flc Cgil. Critici costruttivi e intelligenti del sindacato di oggi. Potenziali rinnovatori di un'istituzione che sente il peso della crisi economica e di rappresentanza. Una debolezza, ci dice il libro, che ha mille cause. Ma non ha una giustificazione, se non si mette davvero in campo la volontà di cambiare.



Perché sulla critica al sindacato di oggi i tre autori sono assai netti. «Nel libro si parla di un modo buono di fare il sindacato e uno cattivo», spiega Augusto Palombini. Come si fa il "cattivo sindacalista" lo spiega senza mezze parole il protagonista del noir, osservando l'azione spregiudicata di un suo collega: «Aspetti i lavoratori in un angolo, li prendi da parte, gli dici che se si iscrivono il capoufficio è dei nostri e così loro si possono mettere a posto fottendo tutti gli altri...». È il sindacato corporativo, quello che difende solo i propri iscritti, che fa tessere tra i pochi protetti e lascia nel purgatorio i tanti rimasti senza contratto e diritti. I giovani, in particolare, la generazione perduta, che vive una infinita giovinezza senza autonomia, che subisce condizioni di lavoro ottocentesche eppure non riesce a costruire un'azione collettiva.

Il protagonista del romanzo vive nel mondo del lavoro di oggi, come i suoi autori. Subisce le angherie di padroni violenti e sfottenti, difesi da leggi che hanno cancellato l'architettura del diritto del lavoro; subisce lo strapotere della finanza senza regole e di una politica corrotta; subisce, infine, la diffidenza dei lavoratori, che non si fidano dei sindacati, che li vedono distanti e inutili. Degli Esposti è riflessivo, e dunque un po' triste, cupo come dev'essere il protagonista di un buon noir. Ma non si arrende, e proprio come il commissario Bellodi di Sciascia («Mi ci romperò la testa», dice ne *Il giorno della civetta*), cerca costantemente una ricetta per risolvere la crisi che vive: apre la sua Camera del lavoro a tutti i lavoratori, da quelli manuali fino ai manager (il «lavoro senza aggettivi», avrebbe detto Massimo D'Antona). Trasforma quei locali in un luogo dove sperimentare una diversa pratica sociale, dove tessere una rete fitta di mutualismo e solidarietà. E quando 15 precari provano a reagire, e con un lenzuolo scarabocchiato scendono in strada per denunciare il loro sfruttamento, lui mobilita la Camera del lavoro, per chiedere la solidarietà delle categorie più forti (pensionati, dipendenti pubblici). Se il lavoro, nelle sue mille forme, è uno solo, allora la priorità va data ai più deboli, ci dicono gli autori: il sindacato confederale è questo, uno strumento

di cambiamento per mezzo di solidarietà. E al giornalista che segue sghignazzando la buffa protesta, Marco Degli Esposti risponde da entusiasta e visionario: «Hai il privilegio di riprendere un momento unico, storico. La rinascita della coscienza di classe. Succede più o meno ogni cent'anni, come le comete».

È tutta fiction, ovviamente. Ma è una fiction vera. «La Cgil è piena di persone maturate nel contesto del lavoro senza diritti, che partono dal loro vissuto», ci racconta uno degli autori, Francesco Sinopoli, classe 1975, nato e cresciuto "sindacalmente" dentro il mondo del lavoro precario. «Ci sono tante buone pratiche dentro la Cgil, molte si occupano del lavoro frammentato e disperso, in tanti territori si sperimentano piccole esperienze di ricostruzione di cittadinanza, creando un intreccio tra le singole categorie e l'intera confederazione sindacale», spiega Sinopoli. «Eppure non basta. L'investimento che il sindacato fa per cambiare se stesso è ancora insufficiente, abbiamo bisogno di un salto di qualità. E per farlo serve tanta democrazia», spiega il sindacalista.

Per seguire, dentro questa crisi durissima, una nuova strada è inutile guardare al passato. «Secondo me avete perso. Non avete ottenuto niente di quelle utopie che dicevate di volere e per colpa vostra noi paghiamo tutte le conseguenze», dice il protagonista del libro a un collega più anziano, Netor. La traduzione è facile: «Degli Esposti oggi sarebbe assai critico con la dirigenza della Cgil», spiega l'autore Palombini. Eppure, del glorioso passato del sindacato gli autori del libro salvano molto. A partire da una figura storica della Cgil: nel romanzo si chiama Tiziano Bruni, e ci vuol poco a capire che lo pseudonimo nasconde Bruno Trentin, negli anni 70 segretario della Fiom, e poi leader della confederazione. È lui a spiegare il senso politico del libro, la ricetta per ridare un senso al mestiere di sindacalista e ricostruire una pratica nel mondo frammentato di oggi. «Tutti lavorano. Attraverso il lavoro provano a realizzarsi come persone, cercano la loro autonomia e la loro libertà. Se la politica volesse ripartire dalla gente potrebbe farlo da qui. Dal lavoro. Che tutti vivono sulla propria pelle e nella propria anima. Tutti i giorni». E questo non è un romanzo. È la vita reale, la speranza di cambiare.

Fonte:

<http://www.left.it/2014/05/13/il-sindacato-giallo/16214/>

Finalmente in arrivo i fondi per pagare i progetti per le aree a rischio e a forte processo immigratorio 2012/2013

Si chiude una storia surreale che dura da oltre un anno: alla fine di questa settimana dovrebbero essere resi disponibili sul cedolino unico i fondi per il personale 14/05/2014

Apprendiamo dalla Direzione del Bilancio del MIUR che **entro la fine di questa settimana** dovrebbero essere resi disponibili sul Cedolino Unico i fondi per pagare il personale docente e ATA impegnato nei **progetti per le aree a rischio e a forte processo immigratorio** relativi all'anno scolastico 2012-13.

Il MIUR, che abbiamo tenuto costantemente sotto pressione, sta, infatti, per terminare il lavoro di attualizzazione dei codici meccanografici delle scuole completamente stravolti dopo il dimensionamento della rete scolastica. Era l'ultima operazione da fare, dopo l'avvenuta registrazione del Contratto integrativo nazionale da parte degli organi di controllo.

Si dovrebbe chiudere, finalmente, **una vicenda surreale** che, per oltre un anno, ha negato i diritti retributivi di docenti e ATA impegnati nei progetti in questione.

Invalsi: svolgimento, correzione, appello contro la prova nazionale d'esame

a cura di Gianna Fracassi e Diana Cesarin della Flc Cgil nazionale

In questo periodo si svolgono le prove INVALSI: oggi nelle classi seconde della scuola secondaria di secondo grado, la settimana scorsa nelle classi seconde e quinte della primaria. Comprensibile quindi che in merito ci pervengano segnalazioni e quesiti.

E' un tema sul quale molte volte siamo intervenuti, ci limiteremo quindi ad un breve riepilogo e al rinvio a documenti già noti.

Obbligatorietà delle prove

Come è noto l'art 51 del DL n. 5 del 9 febbraio 2011, al comma 2, recita: "Le istituzioni scolastiche partecipano, come attività ordinaria d'istituto, alle rilevazioni nazionali degli apprendimenti degli studenti, di cui all'articolo 1, comma 5, del decreto-legge 7 settembre 2007, n.147, convertito con modificazioni, dalla legge 25 ottobre 2007, n.176". L'articolo di legge è l'ennesimo prodotto di un approccio alla valutazione sbagliato perché fortemente caratterizzato da forzature autoritarie e gerarchiche. Sarebbe invece stata necessaria e opportuna un'azione sistematicamente orientata a far crescere una cultura della valutazione fondata sulla partecipazione e sul coinvolgimento della comunità professionale e di tutti gli attori sociali interessati.

Così non è stato e ora lo svolgimento delle prove rappresenta un adempimento cui le scuole non possono sottrarsi.

Secondo la FLC rimane comunque obbligatorio il passaggio in collegio dei docenti per deliberare il POF e il Piano delle attività all'interno dei quali deve essere inserita la somministrazione delle prove. E ritiene altresì che la formulazione dell'articolo del DL 5 non esime dalla remunerazione delle attività connesse allo svolgimento delle prove stesse; tant'è che nel fascicolo di inizio anno scolastico 2013/2014, abbiamo scritto: "le prove Invalsi, che ora costituiscono attività ordinaria per le scuole, (DL 5/2012), devono essere sottoposte al passaggio in collegio docenti, essere inserite nel piano delle attività e prevedere retribuzione per le prestazioni aggiuntive del personale docente e Ata".

Somministrazione e correzione delle prove

La somministrazione delle prove se avviene in orario di servizio non comporta oneri aggiuntivi. Diverso è per la correzione che comporta invece un carico di lavoro non indifferente che si configura come aggiuntivo e deve essere retribuito (lo stesso MIUR lo ricorda in una [circolare del 2011](#)). E' evidente che, nella inesistenza di risorse aggiuntive e con il FIS ridotto ai minimi termini, le scuole si ritrovano a fare i conti anche con questa ulteriore difficoltà.

Prova nazionale d'esame

Nell'occasione ricordiamo che la FLC da anni sta esprimendo una forte contrarietà alla prova nazionale INVALSI, che attualmente è parte integrante dell'esame finale del primo ciclo e di cui si prevede l'introduzione anche nell'esame finale del secondo ciclo. Tale contrarietà è esplicitata, espressa e motivata in un appello che, ancora una volta, è opportuno rilanciare e diffondere anche chiedendone la sottoscrizione. Testo e modulo di raccolta firme sono rinvenibili a questo [link](#).

Documenti correlati

[Alla vigilia delle prove INVALSI la FLC rilancia proposte e impegni sulla valutazione](#)

[La presidente INVALSI Anna Maria Ajello scrive ai docenti in occasione delle prove. La risposta della FLC](#)

[La valutazione nei sistemi della conoscenza. Le proposte della FLC CGIL](#)

[Direttivo FLC CGIL del 29 aprile 2013 – Odg La scuola non fa differenze ma fa la differenza](#)

Lavoro e pensioni, altolà Camusso: «La Cgil non ha governi amici»

Di [Rinaldo Gianola](#) 11 maggio 2014

«Viviamo un momento difficile, con tanti problemi, perché il sindacato sta in mezzo alle persone che oggi in Italia soffrono, combattono, sperano in un mondo migliore. Non ci fanno paura le difficoltà finché saremo capaci di cambiare, assieme ai lavoratori che organizziamo e rappresentiamo».

Susanna Camusso ha chiuso il congresso nazionale della Cgil, mantiene la guida della più grande organizzazione sindacale italiana. Dal dibattito, a volte duro e aspro come si conviene nelle grandi strutture di rappresentanza sociale, dalle conclusioni, il segretario della Cgil trae alcune linee precise per il prossimo futuro.

Camusso, che congresso è stato?

«È stato molto impegnativo perché il sindacato è in difficoltà, perché la crisi economica e le tensioni sociali si fanno sentire, perché i rapporti con i lavoratori sono contrastati. Perché la recessione ha prodotto lacerazioni nella società, sui luoghi di lavoro, ha alimentato problemi, paure, ansie. La Cgil vorrebbe fare di più, di questo abbiamo discusso e su questo ci impegniamo».

Molti osservatori, anche nel mondo politico, hanno semplificato il congresso nello scontro tra la Cgil e il governo Renzi o nel contrasto tra Camusso e Landini...

«È stata una valutazione sbagliata, nel dibattito congressuale c'è stato molto di più. Abbiamo parlato al Paese, analizzato le condizioni dell'economia e del lavoro, abbiamo dato conto lealmente delle nostre difficoltà. La discussione è stata importante, molto forte, ed è stata molto sindacale: sulla contrattazione, sulle priorità da seguire, sulle vertenze da aprire, anche sul rapporto col governo, certo. Ma chi racconta il nostro rapporto con Renzi dovrebbe uscire dalla caricatura».

Quali sono le scelte del congresso?

«Sono scelte impegnative. Vogliamo rilanciare la contrattazione per battere la precarietà, per fronteggiare la piaga del lavoro povero, per riformare gli appalti, per garantire ammortizzatori sociali efficienti e vogliamo lanciare una vera battaglia sulle pensioni. La convergenza di Cisl e Uil è un fatto molto positivo».

La confederalità esce rafforzata dal congresso oppure no?

«La confederalità è nel dna della Cgil. Ma abbiamo qualche problema: il congresso ha messo in evidenza la necessità di ripensare la nostra presenza organizzata sul territorio, di organizzare in modo più proficuo la partecipazione dei delegati e dei territori. Alcuni interventi hanno parlato di mescolarsi sul territorio, di trovare nuove strade di organizzazione per superare la solitudine o l'isolamento dei lavoratori. In questo ambito la battaglia contro il lavoro povero sarà determinante. La Cgil deve essere capace di proporre e praticare una contrattazione inclusiva, che raccolga soggetti finora esclusi, sfruttati e penalizzati».

Forse è la struttura organizzativa del sindacato che mostra dei limiti. Grandi non significa sempre efficaci.

«Dobbiamo aggiornarci, non ci sono dubbi. Dobbiamo ridurre tempi, rafforzare i rapporti con le assemblee di base e raccogliere le esperienze e sollecitazioni che ci vengono dai nostri delegati. Una commissione di studio si occuperà di fare delle proposte».

Il congresso era partito con una mozione unitaria superiore al 97%, si è chiuso con una maggioranza dell'80% e una minoranza ben chiara. Cosa è successo?

«È una conclusione che non mi preoccupa. La Cgil è un luogo plurale, dove ci sono e si confrontano, anche aspramente, idee diverse. Non conosco e non ricordo congressi della Cgil senza dialettica, senza posizioni distinte. Questa è la nostra ricchezza. I voti evidenziano la discussione che c'è stata, la diversità di posizioni su alcuni temi importanti come la rappresentanza».

Qual è stato il fatto che più l'ha preoccupata nelle giornate di Rimini?

«Mi hanno preoccupato certi toni, certe parole che sono fuori dalla nostra cultura e dalla nostra storia. Mi preoccupa l'eccessiva personalizzazione del confronto, ci vedo una particolare tensione, pericolosa anche».

E l'emozione più forte?

«Mi sono emozionata per l'appello di Mirko di Piombino, per la passione di una delegata sarda, per le parole di un delegato di una cooperativa: giovani che hanno parlato di che cosa vuole dire lavoro povero, l'altra faccia della precarietà, che hanno parlato dell'importanza di avere il sindacato».

Lei e Landini vi siete chiusi in una stanza, come chiedeva Mirko?

«No, perché le questioni non sono personali, sono collettive. I problemi non si risolvono tra due persone. Quello che conta è la Cgil. Vorrei che la personalizzazione, un'eccessiva dose di leaderismo, fossero ridimensionati».

Per questo ci sarà un segretario generale aggiunto o un vice?

«Vedremo. Deciderà la Cgil. Sono a favore di una maggiore collegialità, contro l'eccesso di individualismo. Troveremo la soluzione migliore».

Renzi non è venuto, è un caso politico?

«Ognuno fa le scelte che crede. Molti hanno pensato che l'assenza di Renzi significasse una rottura col sindacato. Noi lo vedremo dalle azioni del governo. Per la Cgil non ci sono governi amici, siamo abituati ormai da anni a valutare il merito dei provvedimenti. L'intervento Irpef, ad esempio, è positivo. Bene. C'è stata una lunga stagione di trasformazione politica, nelle fabbriche non ci sono più sezioni di partito, cellule, non ci sono travasi, il sindacato difende la sua autonomia, la politica fa le sue scelte».

E la concertazione, il confronto?

«La Cgil non cerca posti a tavola, noi rappresentiamo tante persone, siamo un pezzo del Paese. Ci interessa che la rappresentanza sia riconosciuta, anche se in passato alcuni governi volevano scegliersi gli interlocutori preferiti. La Cgil non ha mai preteso un potere di veto, ha sempre rispettato le decisioni del Parlamento. Naturalmente siamo in campo e non faremo sconti a nessuno. E poi, scusi, se avessimo avuto il potere di veto le pare che sarebbero passate la riforma delle pensioni e il decreto lavoro?».

La Cgil aveva criticato il decreto lavoro già nella prima versione, ora dopo il trattamento Ichino-Sacconi al Senato, qual è il vostro giudizio?

«Molto negativo. Il provvedimento è peggiorato, è un brutto inizio. Ora vedremo come si configurerà la delega sul lavoro. Discuteremo un eventuale ricorso in Europa».

Sorpresa delle tangenti a Milano?

«Sì e no. Speravo che un evento internazionale come Expo fosse al riparo da questo pericolo. Ma la Cgil lanciò l'allarme su certi appalti già nel 2005: facemmo un esposto alla Corte dei Conti su Infrastrutture Lombarde. Nessuno ci ha dato ascolto»

Fonte: <http://www.unita.it/politica/intervista-camusso-cgil-governo-renzi-lavoro-pensioni-congresso-rimini-landini-dl-poletti-sciopero-1.568231?page=2>

11-05-2014

Strage di Piazza della Loggia Brescia. Per non dimenticare mai!

Le iniziative per il quarantesimo anniversario:

- 20 maggio auditorium San Barnaba [Iniziativa per le scuole](#) *"Per non solo sopravvivere"*;
- 28 maggio mattino: manifestazione antifascista. A giorni informazioni circa lo svolgimento;
- 28 maggio ore 14.30 auditorium San Barnaba [presentazione dei libri](#) *Giulietta "La tete bien faite" e Livia "La ricerca dell'umano"*.

Iniziativa collaterale:

SABATO 24 MAGGIO 2014 ORE 17,30 AUDITORIUM G. DI VITTORIO
Camera del Lavoro Metropolitana di Milano
Corso di Porta Vittoria 43 Milano
IN MEMORIAM

Concerto per il quarantennale della strage di piazza Loggia a Brescia
Stefano Battaglia pianoforte - Michele Rabbia percussioni
- Eivind Aarset chitarra elettrica

Articolo integrale:

http://www.flccgil.lombardia.it/cms/view.php?cms_pk=4499&dir_pk=112

Ancora una volta, la marcia di Barbiana. Domenica 18 maggio 2014 la XIII edizione. Di nuovo avendo a riferimento la grande lezione di Don Milani. 12/05/2014

Molte sono le ragioni per ricordare e attualizzare l'esperienza del curato di Barbiana, sempre tenendo a riferimento la Costituzione, come fanno i promotori nell'[appello di convocazione](#). ([manifesto](#), [programma della marcia](#), [cartina di Barbiana](#) e [iniziative collaterali](#)).

La **scuola pubblica**, duole dirlo ma occorre dirlo, chiamata a realizzare per tutti le finalità di quella che è stata la **scuola di Barbiana**, ancora non ce la fa, impoverita, immiserita, misconosciuta com'è.

E i dati sulla dispersione, sull'analfabetismo di ritorno, sui confronti internazionali dei sistemi dell'istruzione, sono lì, impietosi, a ricordarlo.

La scuola da sola non ce la fa e non ce la farà mai, senza attenzione sociale, senza partecipazione, senza assunzione vera di responsabilità da parte dei decisori politici, senza risorse dedicate, senza investimento sulla valorizzazione della scuola tutta, degli edifici, dell'offerta formativa, delle persone che a scuola lavorano, senza il protagonismo di chi la frequenta.

I gonfaloni dei Comuni che guidano la marcia rappresentano simbolicamente una cosa preziosissima: un territorio che ha presente e che ha a cuore il **valore della scuola**. Perché una buona scuola è sinonimo di coesione sociale, di accoglienza, di capacità di rispondere ai nuovi bisogni educativi. Di risponde a chi viene da altri luoghi e parla altre lingue, a chi fatica ad apprendere ma ha bisogno come tutti di conoscere tante parole per fronteggiare coloro che, o i meccanismi che, lo potrebbero asservire. Una buona scuola occorre. Dove si imparino gli alfabeti dell'esercizio della cittadinanza, insieme alla voglia, all'abitudine e alla capacità di partecipare attivamente alla vita sociale sulla base della conoscenza dei propri diritti e dei propri doveri.

Una scuola dove si impari ad essere "**sovrani**", come ebbe a dire una volta, con un paradosso solo apparente, un ragazzo di Barbiana "Io voglio essere re, sovrano, perché la sovranità appartiene al popolo e io faccio parte del popolo".

Ecco, per questa idea di sovranità, e per una scuola che contribuisca a costruirla, **la FLC CGIL aderisce e partecipa alla XIII marcia di Barbiana**.

Qui di seguito l'elenco dei **link ai siti ufficiali**:

- [Edizione 2014 della Marcia di Barbiana](#)
- [Centro Formazione e Ricerca Don Lorenzo Milani e Scuola di Barbiana](#)
- [Fondazione Don Lorenzo Milani](#)
- [Istituzione Don Milani](#)

"La tua voce conta", indagine online a livello mondiale per valutare le condizioni di insegnamento e di apprendimento

Un'azione globale coordinata dall'Internazionale dell'Educazione.

14/05/2014

Come indicato dal Segretario generale dell'internazionale dell'educazione, Sr. Fred van Leeuwen, [l'Internazionale dell'Educazione](#) (IE/EI) sta conducendo **un'indagine online a livello mondiale per valutare le condizioni di insegnamento e di apprendimento.**

L'indagine è disponibile **online in italiano** a [questo indirizzo](#).

L'indagine mira anche ad offrire agli insegnanti l'**opportunità di formulare raccomandazioni concrete su come migliorare la qualità dell'istruzione.** Tale indagine rappresenta un'occasione unica per i membri dell'IE/EI, e cioè anche per noi della FLC CGIL, di condividere le proprie esperienze ed attirare l'attenzione del mondo sulla realtà delle nostre scuole.

Siamo convinti che i nostri insegnanti abbiano accumulato un'esperienza significativa che può aiutare l'IE/EI ed i suoi membri in altri paesi a sviluppare un'attività di *advocacy* più solida ed efficace **a favore di un'istruzione pubblica di qualità.**

Pertanto, contiamo su di voi per partecipare a questa iniziativa e diffonderla affinché si possa rappresentare meglio **la voce degli insegnanti a livello internazionale.**

L'IE/EI elaborerà un rapporto che sintetizzerà tutte le risposte ricevute a livello globale **e ci darà una relazione dettagliata dei dati relativi all'Italia.**

L'indagine sarà online fino al 31 luglio. I risultati saranno disponibili nel mese di ottobre.

Contiamo sulla vostra partecipazione **affinché la voce dei docenti italiani si possa far sentire a livello internazionale.**

L'**indagine** è stata concepita per essere accessibile non solo dal proprio **computer**, ma anche da **tablet** e **smartphone**.

Allegati:

- [internazionale dell'educazione la tua voce conta](#)

3. 15 Maggio: Giornata nazionale della previdenza. Il punto sulle pensioni

Giovanni Sicali Giovedì, 15 Maggio 2014

Da oggi a Milano, al Palazzo della Borsa, si apre la tre giorni sulla previdenza e sul lavoro, sul tema " I fondi pensione, un salvadanaio per i giovani un valore per il Paese: come svilupparli?".

L'obiettivo della Giornata Nazionale della Previdenza è di sensibilizzare tutti i lavoratori dipendenti sulla necessità di progettare il proprio futuro pensionistico e previdenziale.

Si vuole fornire una conoscenza sulla pensione base illustrando le finalità, i meccanismi ed i vantaggi della previdenza complementare. E dal momento che le pensioni cominciano a diventare un miraggio, le nuove generazioni dovranno pensare a costruirsi una pensione personale in vista della quiescenza.

Ormai tutti sono coscienti che: (1) l'Italia adotta un sistema pensionistico fondato su un forte patto intergenerazionale per cui i lavoratori di oggi, con i loro contributi, pagano le pensioni dei loro padri e nonni; (2) i giovani avranno la pensione calcolata non più sulla base delle ultime retribuzioni ("metodo retributivo") , ma sui contributi versati e per il totale degli anni rispetto oltre che sulla speranza media di vita e sull'andamento del Pil; (3) le nuove generazioni possono, e sempre di più dovranno, integrare la loro pensione con il "risparmio previdenziale" e garantirsi un futuro migliore con la previdenza complementare e i fondi pensione.

La domanda inquietante è: "Il TFR è meglio in azienda o alla previdenza complementare?". I lavoratori sanno che tutta la previdenza complementare si regge sul TFR e si chiedono con angoscia kierkegaardiana da vero salto nel buio: "A che punto è la Riforma delle Pensioni? Ci sono novità per quanto riguarda i prepensionamenti? Cosa possono sperare i Quota 96? A che età oggi è dunque possibile andare in pensione? Quali sono i requisiti richiesti?"...

I cittadini sono sempre più confusi, le diverse proposte sul tema pensioni 2014/2015 non fanno altro che alimentare i dubbi. Le ultime notizie le possiamo ricavare dalla Circolare n°4 del 28/4/2014 il Ministro della PA, Marianna Madia, ha avviato un piano straordinario di prepensionamenti nei confronti degli statali in esubero (sarebbero 20 mila secondo le prime stime). La PA (e l'Inps) dovrà perciò individuare il personale che potrà andare in pensione con i requisiti anteriori alla Riforma Fornero. Da parte sua Cesare Damiano, presidente della Commissione Lavoro della Camera, ha dichiarato: "C'è una proposta del PD per il ritorno al sistema delle quote al fine di offrire a tutti i lavoratori un criterio di gradualità omogeneo nell'uscita dal lavoro verso la pensione. La seconda proposta è un disegno di legge per una flessibilità compresa tra i 62 ed i 70 anni, con una penalizzazione massima dell'8%". Da parte sua, il vice presidente della Commissione Bilancio Barbara Saltamartini si è così espressa: "La situazione dei lavoratori del comparto scuola, i cosiddetti quota 96, si trascina da troppo tempo. Il Parlamento ha approvato una risoluzione, a mia firma nelle commissioni riunite bilancio e lavoro, con la quale chiediamo di sanare tale ingiustizia. Un risultato importante, ottenuto grazie all'impegno, oltre che della sottoscritta, anche del

presidente della commissione bilancio Boccia e dell'onorevole Ghizzoni".

L'azione di governo Renzi-Padoan, sugli aggiustamenti alla riforma Fornero, si conoscerà non tanto tra un mese ma piuttosto nel 2015, con l'augurio di una migliorata situazione economica generale dell'Italia. Non è pensabile, ad esempio, che un lavoratore possa andare in pensione a 66 anni e 3 mesi con 20 anni di contributi, (come previsto dalla 214/2011), e uno che ha lavorato 41 anni - sol perché non ha raggiunto i 67 anni - non può andare in pensione o se ci va subisce penalizzazioni economiche. E poi, se da una parte è lecito indicizzare l'età di pensionamento alla speranza di vita, è semplicemente "immorale" indicizzare anche l'anzianità contributiva alla speranza di vita. E' un errore madornale, perché così chi ha già lavorato 41 anni è costretto a rimanere al lavoro fino a 42, poi 43, poi 44... poiché questa indicizzazione porta sempre in su il tempo lavorativo.

L'ex ministro del Lavoro, (attuale presidente della commissione Lavoro del Senato) M. Sacconi precisa che la riforma pensionistica del 2011 si è rivelata troppo rigida con il grave errore è della mancata previsione di una fase transitoria tra il vecchio e il nuovo regime. Infatti, il brusco innalzamento dell'età di pensione di persone già anziane (che non ha uguali in Europa) ha determinato e determina in molti un possibile impoverimento in quanto privi sia di reddito che di pensione. E' quindi necessaria una correzione strutturale della riforma nel nome di una sostenibilità finanziaria e sociale di lungo periodo. In questo ambito si iscrivono limitati aggiustamenti del sistema previdenziale che introducano incentivi fiscali ai versamenti volontari del datore di lavoro e del lavoratore e flessibili possibilità di pensionamento anticipato, entro definiti limiti e sulla base di moderate penalizzazioni, come nel caso della vigente 'finestra' 2015 per le donne. Almeno in una fase transitoria.

Intanto, per il pubblico impiego, dal 1°/01/2014 - per andare in pensione per "vecchiaia" - ci vogliono 66 anni e 3 mesi di età. Sempre a partire dal 1°/01/ 2014, per le pensioni "anticipate" della PA, occorrono 41 anni e 6 mesi di contributi per le donne e 42 anni e 6 mesi per gli uomini. Su questa diversità di trattamento l'UE ha "richiamato" il nostro Paese, ma non è stato modificato ancora nulla.

Per le donne, inoltre come ultima chance, c'è la possibilità di andare in pensione "anzitempo" (fino alla fine del 2015) a 57-58 anni d'età con almeno 20 anni di contributi ... ma con l'opzione economicamente poco conveniente del solo sistema contributivo!

Recentemente, sia la Commissione Permanente della Camera dei Deputati (Lavoro pubblico e privato) che la Commissione Lavoro del Senato, hanno avanzato all'Inps la proposta di prorogare questa possibilità, prevista in via sperimentale dalla L. 243/2004 , anche dopo il 31 dicembre 2015. Si attende il parere favorevole dall'Inps.

E dulcis in fundo: dal 2016, per tutti i tipi di quiescenza, si prevede un ulteriore rialzo numerico, in peggio, sulle tabelle ufficiali.



FLC CGIL
LOMBARDIA
federazione lavoratori
della CONOSCENZA

Comparto della Formazione Professionale

IL BONUS IRPEF 2014 (gli 80 euro di aumento)

L'articolo 1 del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66, con la finalità di ridurre nell'immediato la pressione fiscale e contributiva sul lavoro e nella prospettiva di una complessiva revisione del prelievo, finalizzata alla riduzione strutturale del cuneo fiscale, riconosce un credito ai titolari di reddito di lavoro dipendente e di taluni redditi assimilati a quelli di lavoro dipendente (ad esempio: i compensi percepiti dai lavoratori soci delle cooperative o i redditi derivanti da rapporti di collaborazione coordinata e continuativa, compresi i cassa integrati e disoccupati), la cui imposta lorda, determinata su detti redditi, sia di ammontare superiore alle detrazioni da lavoro loro spettanti.

L'importo del credito è di 640 euro per i possessori di reddito complessivo non superiore a 24.000 euro; in caso di superamento del predetto limite di 24.000 euro, il credito decresce fino ad azzerarsi al raggiungimento di un livello di reddito complessivo pari a 26.000 euro.

Per consentirne una rapida fruizione da parte dei beneficiari, il decreto prevede che il credito sia riconosciuto automaticamente da parte dei sostituti d'imposta (datori di lavoro), senza attendere alcuna richiesta esplicita da parte dei beneficiari stessi. Il credito spettante è attribuito dai sostituti d'imposta ripartendone il relativo ammontare sulle retribuzioni erogate a partire dal primo periodo di paga utile (maggio) successivo alla data di entrata in vigore del decreto, ed è riconosciuto per l'anno 2014, in attesa dell'intervento normativo strutturale da attuare con la legge di stabilità per l'anno 2015.